

Appendici

I camerati si telefonano

Queste sono le intercettazioni sui telefoni dei fascisti, protagonisti della vicenda di Primavalle, ordinate dal G.I. Amato, per un periodo che va dal 5 al 20 maggio. Sono state eseguite dall'Ufficio Politico della Questura di Roma nei confronti di Alessio Di Meo, suo padre Felice, Franco Fidanza, Marcello Schiaoncin, Antonio Giordani e Antonio Pais. Abbiamo deciso di pubblicarle, perché crediamo che anche da queste si possano trarre degli elementi importanti su questi protagonisti della vicenda.

La prima cosa da notare è che i fascisti si mostrano molto preoccupati in occasione delle convocazioni del giudice, e fanno molte telefonate in proposito, raccomandandosi a vicenda di confermare ciò che avevano dichiarato precedentemente e di non lasciar capire che sono degli estremisti, avversari irriducibili della linea morbida di Almirante, e quindi di Mattei.

Ma il fatto più grave che queste intercettazioni rivelano è sicuramente il rapporto che intercorre tra il commissario di P.S. Adornato e questi squallidi personaggi. Il «dottore» deve avere un rapporto molto intimo con i fascisti se arriva al punto di fare — lui personalmente — le comunicazioni delle convocazioni dal giudice, e perfino per telefono. Non è un caso che proprio Adornato abbia poi dato carta bianca a Di Meo per convincere Speranza a fare i nomi di «quelli di Potere Operaio». E' sempre questo esemplare funzionario dello Stato, poi, a minacciare Speranza, dopo le liti di questi col Di Meo, avvertendolo che lo avrebbe ritenuto responsabile di qualunque cosa fosse accaduta ai suoi amici fascisti: del resto le «cortesie» dovevano essere reciproche se il Di Meo andò proprio da lui giovedì 12 aprile a «predire» l'attentato a casa Mattei. Certamente questa amicizia profonda tra i fascisti e il dr. Adornato da molto da pensare.

Tra l'altro ancora più grave e inammissibile è che Adornato, rispondendo ad Anna Schiaoncin che gli telefona per avvertirlo di alcune telefonate anonime ricevute, comunichi tranquillamente alla fascista che il suo telefono è sotto controllo. E' forse per questo che i membri della famiglia Schiaoncin sono sicuramente i più «cauti» nelle loro conversazioni telefoniche.

Apparecchio numero 6283220 intestato a Felice Di Meo - 6 maggio 1973

15,06 15,11 - ricevente; Anna chiama e dice ad Enrico (1) : aspetta che ti passo Mario. Enrico chiede a Mario se martedì va a pesca. Mario dice di avere l'appuntamento alle 6 di mattina e sono in cinque, quindi se vieni anche te siamo in sei e dobbiamo andare con due macchine perciò incontriamoci domani sera su da Pallica (2). Enrico dice: e se mi tirano le bombe là? Mario: vaffanculo. Enrico chiede dove deve andare adesso, Mario dice: che va a casa sua; Enrico: non andare se no ti ci mettono la benzina. Mario : non ti preoccupare. Poi i due parlano del confronto nonché dell'interrogatorio avvenuto oggi a Rebibbia tra Lampis e un'altra persona di cui non sanno il nome. Concordano cosa devono portare da mangiare durante la pesca.

21,35 21,42 - chiamante; Una donna parla con Rolando al quale chiede dove è andato Enrico. Rolando dice che è andato a mettere la macchina dove la mette sempre poiché gli hanno già rotto l'antenna. Rolando dice che alcuni ragazzi hanno fatto a botte nel negozio di frutta e verdura (3).

7 maggio 1973 - 14,55 14,58 - ricevente; Una donna riceve e dice: Marì, stai a casa? Marino: sto in zona. La donna: hai letto i giornali? Marino: no, me lo stanno dicendo adesso. La donna: tutti e tre accusati; il primo che hai detto, il secondo quell'altro, il terzo quell'altro; solo quello no, ancora niente. Marino: Lampis non sa niente. La donna: non ha detto niente ora dice che c'è Lollo e Clavo, e quell'altro chi è, l'hanno detto per televisione? Parlano di argomenti familiari e di Sergio che dovrà venire alle 4,30.

10 maggio 1973 - 13,55 14,00 - ricevente; Enrico telefona e chiede alla madre se ha rintracciato Graziano e Massera. La madre risponde di no. Poi Enrico informa la madre di aver ricevuto un invito, assieme a Franco Fidanza, per presentarsi dal giudice Amato oggi alle 18 al carcere di Regina Coeli. La madre raccomanda al figlio di ripetere le stesse cose che ha detto in passato.

14,44 14,47 - chiamante; Una donna chiama e dice a Enrico - ti passo tuo padre - il quale dice ad Enrico ; mi raccomando non dire che tu sei fascista, devi dire che sei iscritto alla Destra Nazionale.

16,59 17,00 - chiamante: La madre di Carlo Di Meo (4) prega il figlio di tenerla informata.

1) «Enrico» è il nome con il quale i familiari e quasi tutti gli amici chiamano Alessio Di Meo.

2) «Pallicca» è il proprietario dell'osteria di Primavalle dove spesso si riuniscono i fascisti, specialmente gli «ultra».

3) Il negozio di frutta e verdura di cui parlano i fascisti potrebbe essere quello dei fratelli Barbino, implicati nel rapimento di Paul Getty, dove si svolge un intenso traffico di armi e di droga.

4) Carlo Di Meo è il fratello di Alessio, che abita in via Tunisi 14.

17,14 17,40- *chiamante*; Una donna chiama e parla prima con Anna e poi con Clara, alla quale dice che il figlio è stato chiamato nuovamente al lungotevere. Poi parlano di argomenti familiari.

12 maggio 1973 - 10,00 10,08 - *chiamante*; Rolando e Clara prima parlano di problemi a carattere personale e poi commentano la sparatoria di ieri.

17,35 17,38 - *ricevente*; Un certo Giorgio chiede ai genitori il numero telefonico del figlio, cioè di Carlo Di Meo. Il padre di questi è titubante nel rispondere e dice di andare a casa sua, ma l'altro insiste nel chiedere il numero: 385791.

17,40 17,45 - *chiamante*; La madre di Carlo Di Meo telefona al bar per chiedere se hanno visto suo figlio. E' molto preoccupata anche perché i suoi amici lo stanno cercando.

18,00 18,05 - *chiamante*; La madre di Carlo telefona ad un certo Costalugo per chiedere di Carlo.

Apparecchio numero 3381733 intestato ad Alessio Di Meo 8 maggio 1973

- 13,25 13,30 - *ricevente*; Iolanda chiama e parla con un'altra donna. Iolanda riferisce che Rigo (5) stamane è andato a pesca con Franco Fianza e Varechina e che torneranno questa sera. Segue conversazione di bambino.

21,20 21,25 - *ricevente*; Telefona una donna e parla con Enrico. Accennano brevemente ai fatti di Primavalle e l'uomo poi riferisce che domani deve andare con Franco Fianza in Questura per il rilascio del porto d'armi.

6 maggio 1973 - 22,03 22,15 - *ricevente*; Una donna parla con la madre della macchina del padre che gli hanno rotto l'antenna dell'auto, poi parla il marito con la madre raccontando di una lite che hanno fatto vicino a casa di questi, dice che è intervenuta anche la Polizia e che l'uomo conosce il ragazzo che aveva il crick in mano-e ne parlano a lungo.

9 maggio 1973 - 9,58 10,02 - *ricevente*; Rigo parla con Carlo dicendo che insieme a Franco vanno al Commissariato a fare una denuncia, in seguito gli consiglia di fare il porto d'armi. Rigo dice che hanno aperto nuovamente la sezione, ben si prattiica con Lello e Bruno (6) non è missino, però ci sta bene l'ideale di Almirante ma Spallone l'accusa di essere missino. Carlo gli consiglia di tenere la bocca chiusa poi si danno appuntamento per domani pomeriggio.

10 maggio 1973 - 13,20 13,21 - *chiamante*; Enrico chiama e parla con Ivano dicendo che è stato convocato dal Giudice Dr. Amato per essere interrogato.

5) «Rigo» è il diminutivo di Enrico, cioè Enrico Di Meo.

6) Il Bruno di cui parlano i due fratelli fascisti è Bruno Di Luia.

13,55 13,59 - *chiamante*: Un uomo chiama la madre per dirle del biglietto d'invito. Le raccomanda di confermare quello che già ha dichiarato.

14,15 14,17 - *chiamante*: Conversazione tra due donne circa un invito per il giorno 10 alle ore 18,00 e, Vanda dice: «Preparatevi a rimanere vedove».

14,47 14,50 - *chiamante*: Di Meo chiama Peppino al quale riferisce di avere un pò di paura per la convocazione dal giudice per le ore 18. Di Meo, inoltre, dice che «quelli di Potere Operaio» stanno diffondendo dei manifesti nella zona di Primavalle dal seguente tenore: «Di Meo oltranzista, terrorista, ordine nuovo, ecc.».

14,51 14,53 - *ricevente*: Di Meo parla col padre e la madre, questi raccomandano al figlio di non dire di essere «fascista» ma della «Destra Nazionale».

19,19 19,20 - *chiamante*: Rigo chiama e risponde una donna e gli dice che è stato chiamato dal giudice per il confronto e lui dice che conferma tutto come ha dichiarato prima.

19,20 19,27 - *ricevente*: Una donna chiama (la mamma) e risponde un'altra donna e le riferisce che un momento prima aveva telefonato Rigo che è stato chiamato dal giudice per il confronto e non gliel'hanno voluto fare perché andavano di fretta e confermava tutto quello che ha detto prima e la prega di farlo sapere a Mamma. Segue conversazione familiare fra bambini.

20,55 20,57 - *chiamante*: Una voce d'uomo chiama e risponde una donna e chiede di Rigo sue notizie. Risponde che ancora non è rientrato. Segue conversazione fra due donne e dice che si sente agitata.

21,15 21,25 - *ricevente*: Fabrizio chiama e risponde Rolanda, parlano sulle condizioni di salute. La conversazione segue tra Rolanda e una voce di donna. Si informa se al telegiornale avesse udito novità, risponde di no. La donna è in pensiero per Rigo che non si è ancora visto.

21,55 21,59 - *chiamante*: Di Meo parla con una donna e un uomo ai quali dice che è stato sentito dal giudice Amato e che ha confermato tutto. Il confronto ci sarà un'altra volta e al giudice ho detto che quello che è capitato a Mattei poteva succedere anche a lui o a qualche altro.

11 maggio '73 - 11,31 11,32 - *ricevente*: Il commissario di P.S. Adornato prega la signora Di Meo di avvertire suo marito che, insieme a Fianza e Pais, deve andare oggi alle ore 17 al carcere di Regina Coeli dal giudice Amato.

11,34 11,36 - *chiamante*: La signora Di Meo chiama la moglie di Fianza e le riferisce della convocazione dal giudice.

11,37 11,38 - *chiamante*: La signora Di Meo parla col marito e lo avverte che alle ore 17 odierne è convocato nuovamente dal giudice Amato insieme a Fianza e Pais.

11,58 12,00 - *ricevente*: La signora riceve una telefonata da Peppe e lo informa della decisione del giudice Amato.

12,20 12,21 - *chiamante*: Di Meo chiama Melori e lo prega di avvertire Franco Fianza di telefonare a casa del cugino Di Meo con urgenza.

12,22 12,23 - *chiamante*: Di Meo telefona a Carlo e lo prega di accompagnarlo dal giudice.

12,24 12,25 - *chiamante*: Di Meo chiama casa Fianza per sapere se Franco è stato avvertito. La signora gli risponde affermativamente.

12,47 12,51 - *ricevente*: Risponde Di Meo a Franco e prendono appuntamento per oggi pomeriggio per andare dal giudice Amato insieme ad Antonio Pais.

14,00 14,10 - *chiamante*: Chiama Di Meo e parla con una donna alla quale riferisce che oggi alle ore 17 deve ritornare là. Le dice anche: non ti preoccupare perché tutto è a posto.

19,45 19,46 - *ricevente*: Un uomo chiama e parla con una donna alla quale riferisce che tutto è a posto.

20,00 20,01 - *ricevente*: Un uomo chiama, risponde una donna alla quale dice che va tutto bene: ma dovranno aspettare ancora perché ne devono sentire un'altra; ma non c'è da preoccuparsi perché tutti sostengono le stesse cose.

12 maggio 1973 - 9,32 9,35 - *ricevente*: Conversazione tra due donne. La chiamante le domanda se il marito ieri sera ha fatto tardi. Le risponde di sì: Le dice che è andato tutto bene, si è trattato di un confronto; poi le dice che è uscito per cercare casa perché vogliono andare via di lì perché hanno paura per i ragazzini.

9,36 9,939 - *chiamante*: Conversazione tra due donne. Parlano di problemi familiari e poi del confronto che c'è stato e che tutto è andato bene.

12,25 12,26 - *ricevente*: Conversazione tra due donne in merito ad una riunione del direttivo della nettezza urbana.

13,19 13,21 - *ricevente*: Un uomo chiama e parla con una donna. Questa gli riferisce che hanno telefonato dalla CISNAL perché lunedì ci sarà il direttivo della N.U.

16 maggio 1973 - 21,13 21,22 - *ricevente*: Una donna chiama e parla con un'altra donna. Poi la donna parla con Enrico. Questo dice che sono andati a vedere una casa con Peppe e Varechina al Km. 14 della Casilina, a Torre vecchia. Poi Enrico dice che si sarebbe interessato anche il segretario della sezione del MSI di Appio, inoltre dice che la casa è caruccia, però là i comunisti sono peggio di quà. Poi Enrico dice che ha ascoltato la radio e questa ha detto che il P.M. Sica (quello per il fatto di Primavalle) ha ricevuto una lettera minatoria che conteneva un proiettile ed era firmata da «Giustizia Proletaria». Parlano poi dei comunisti che ancora hanno il coraggio di fare queste cose. Poi Enrico dice del fatto di Lampis che gli hanno trovato le tuniche e le targhe delle macchine che comprava dagli sfasciacarrozze per rivenderle. Inoltre dice che il Messaggero ha smentito tutto mentre prima aveva fatto la propaganda che gli avevano trovato tutta

quella roba. Poi dice che questo continua a rimanere dentro per far vedere che ancora esiste una pista. Infine dice che deve superare questo brutto momento perché si potevano anche sbagliare.

Apparecchio numero 6275533 intestato a Franco Fidanza 10 maggio 1973

13,21 13,22 - ricevente: Enrico chiama e parla prima con Gianna e poi con Franco per comunicargli che è stato convocato per le ore 18 di oggi a Regina Coeli, stanza Magistrati, per essere sentito quale teste. Prima di recarsi dal giudice decidono di vedersi alle ore 16 e poi passano da Ivano. La conversazione di cui sopra è avvenuta agli apparecchi 627533 ed il 3381733 (7).

13,39 13,40 - chiamante: Franco chiama Enrico per informarlo che è stato convocato dal giudice. Si danno appuntamento alle ore 15.

11 maggio 1973 - 11,30 11,31 - ricevente: La signora Fidanza risponde al Commissario di P.S. Adornato. Quest'ultimo la prega di avvertire suo marito che è convocato dal giudice Amato, per le ore 17. Il predetto dovrà recarsi dal giudice unitamente al Di Meo e al Pais.

11,34 11,36 - ricevente: Una signora parla con la moglie di Di .Meo in ordine alla convocazione del giudice Amato.

17 maggio 1973 - 11,35 11,36 - ricevente: Un uomo chiama e parla con una donna dicendogli di Gino che deve stare attento perché tira brutta aria. La donna risponde che già lo sa: volevi qualcosa? L'uomo risponde di no.

14,50 14,52 - ricevente: Telefona uno del Commissariato Monteverde. Apparecchio numero 6277049 intestato a Marcello Schiaoncin 5 maggio 1973

- 8,45 8,47 - chiamante: La signora Schiaoncin perla con il dott. Adornato delle telefonate, tre in tutto, ricevute questa notte e si scusa di averlo disturbato. Il dottor Adornato le dice di stare tranquilla anche perché c'è il servizio e dato che il chiamante non ha pronunciato parola che si potrebbe anche riferire ad uno scherzo.

7 maggio 1973 - 9,16 9,18 - ricevente: Due donne conversano su argomenti di carattere familiare. La chiamante dice: stanotte ho dormito male perché avevo paura che ti incendiassero casa. Prosegue scambio di saluti.

18,42 18,44 - ricevente: Augusto parla con una donna e dice: Che cosa è successo? la donna: niente, perché? Augusto: perché una vicina di casa mi ha detto che eri venuta due volte e che saresti ripassata più tardi. Va tutto bene? La donna: Peggio di così, sono preparata a tutto (8).

7,51 7,52 - chiamante: Rodolfo chiama e dice ad un uomo: Papà l'ha

7) Il secondo numero è quello corrispondente all'apparecchio di Di Meo.

8) Augusto e Augusto Timperi, fascista della sezione MSI di Primavalle.

chiamato il Giudice una mezzoretta fa e adesso non so dove si trova. Il ricevente dice ; adesso il giro Io va a fare il giudice.

10 maggio 1973 - 16,43 16,58 - chiamante: Anna chiama e parla con Liliana (9), apostrofando con parole offensive nei riguardi della moglie di Mattei e dicendo tra l'altro che era meglio che moriva lei e non lui, perché è una donna che odia tutti, serbandò rancore.

14 maggio 1973 - 8,05 8.10 - ricevente: Luciana telefona e parla con Anna di argomenti vari, poi commentano delle troppe chiacchiere che sono state fatte per quella telefonata che è stata fatta al giornale.

19 maggio 1973 - 7,47 7,51 - ricevente: Un uomo chiede ad una donna cosa ha fatto ieri. La donna dice: non c'è l'ho fatta, non ho avuto il coraggio e sarebbe stato ancora peggio. La conversazione continua su argomenti familiari.

Apparecchio numero 5237614 intestato ad Antonio Giordani 6 maggio 1973

8,02 8,06 -ricevente: Una certa Anna parla con la madre di Marco. Anna fa sapere alla signora che al giornale radio delle ore 7,30 hanno preso quello che aveva preso quel liquido e la signora risponde: per quella faccenda che riguarda me? Anna continua: sì, e le dice di ascoltare il giornale radio delle ore 8,30. Infine parlano di cose familiari.

7 maggio 1973 - 19,05 10,07 - ricevente: Conversazione di carattere familiare tra una voce di donna (Liliana) e una voce d'uomo (zio). Una voce d'uomo ha chiesto a Ignazio di andare da Paolo che quella persona l'autista l'ha incontrata e dirgli qui che gli spiego (a casa). La donna in ascolto (liliana) risponde: viene subito.

8 maggio 1973 - 14,04 10,06 - ricevente: Conversazione tra due donne. Poi la chiamante parla con un uomo informandolo che sono state arrestate quattro persone.

14 maggio 1973 - 16,20 16,21 - ricevente: Una donna risponde: pronto, pronto. Ma il chiamante non risponde. La donna prima di chiudere la comunicazione dice: guardi che il telefono è sotto controllo, non faccia lo spiritoso.

18,47 18,48 - ricevente: Alberto Rossi chiede di Antonio che non è in casa.

20,45 20,54 - ricevente: La signora risponde a parla con Anna su problemi scolastici. Anna le dice poi di aver parlato con un maresciallo dei CC. Per conoscere la prassi per sottoporre un telefono (senza specificare quale) a controllo, il quale le ha risposto che è molto complesso e viene a costare molto.

Apparecchio numero 6250036 intestato ad Antonio Pais 6 maggio 1973

15,19 15,24 — chiamante: Elio chiama e parla con Gioacchino al quale domanda se bisogna andare in divisa o in borghese Gioacchino dice: in divisa e diglielo anche a Mario, a piazza S. Pietro alle 7 e dopo si fa la fiaccolata per Roma. Gioacchino dice: io non vengo perché esco coi miei, non so se faccio in tempo. Poi Elio dice che ha fatto a botte con Massimo er Peloso e gli raccomanda di non dirlo a nessuno.

10 maggio 1973 — 16,18 16,20 — ricevente: Corrado telefono n. 4951215 telefona e chiede di Rocco (10). Risponde la madre dicendo che è all'Università. Corrado gli dice di telefonargli domani mattina.

10) Rocco è il fratello di Antonio Pais ed è uno squadrista di Nuova Europa.

Schiaoncin parla ai giornali

Pubblichiamo le tre interviste che Anna Schiaoncin, l'attivista del MSI a Primavalle, da tutti conosciuta nel quartiere come «la fascista», ha rilasciato a giornali diversi nei giorni immediatamente successivi all'incendio. In realtà è la prima quella che conta, dato che le altre due sono solo il tentativo fin troppo evidente e guidato da dirigenti del MSI di riparare alle «imprudenti» dichiarazioni rilasciate al «Messaggero». Tentativo che poi non riesce affatto, in quanto sono proprio le affermazioni più importanti ad essere ribadite, a conferma di quanto affermato la prima volta.

L'intervista al «Messaggero», rilasciata il 17 mattina al giornalista Mario Pandolfo è tutta una accusa alle frange oltranziste e dissidenti della Sezione Giarabub; tra questi la Schiaoncin è sicura di aver individuato un «traditore», ex repubblicano, oggi vicino ad Avanguardia Nazionale, e lo accusa senza mezzi termini: «... sono persone come queste che ci rovinano». Le stesse cose la donna le aveva dette a Mario Mattei poche ore prima, quando era andata a trovarlo al S. Eugenio, ed aveva ottenuto il permesso di parlargli attraverso il citofono: «Adesso vado da Silvia. Il partito ci ha aiutato, ci ha pensato Spallone. Ieri ho ricevuto la telefonata che dopo toccava a me. Non ti spaventare per questo. La colpa è tua, sanno che sei un cervellone e gli davi fastidio» («Messaggero» 18 aprile e «Paese sera» 18 aprile).

Sarà proprio per frenare l'eccessiva loquacità della Schiaoncin e la possibilità di altre dichiarazioni compromettenti, che il MSI si preoccuperà di prelevare i coniugi Schiaoncin e di nasconderli nella pensione Zara, a Via Quattro Fontane, accanto alla sede della Direzione centrale del MSI (Atti Vol. 1, pag. 124). Polizia e Magistratura li rintracceranno solo il 19 aprile. Durante il primo interrogatorio di Marcello Schiaoncin la donna, evidentemente non troppo rassicurata dall'ammaestramento del partito, griderà al marito, da dietro la porta dell'ufficio di Sica: «Cretino non fare nomi !».

